

NOVENA DI PENTECOSTE

Monache Agostiniane di Montefalco

I GIORNO

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (Gen 1, 1-2)

Il Padre ha creato insieme tutte le cose e ogni singola creatura in Cristo, ossia per mezzo della sua Parola, e le ha create nello Spirito Santo, che è la stessa sua Volontà. Egli crea, non perché sia povero e bisognoso, ma nel suo Spirito, “nella cui Persona s'intende la sua Bontà e il suo Amore”¹. Lo Spirito Santo sostiene tutte le cose nella loro esistenza, impedendo che ricadano nel nulla da cui sono state tratte. Egli è “l'ineffabile amplesso del Padre e del Figlio, fonte di carità e di gioia”, dice S. Agostino nel “de Trinitate”, ed è anche “la dolcezza del Genitore e del Generato che inonda con la sua liberalità e la sua immensa abbondanza tutte le creature secondo la loro capacità, affinché conservino il proprio ordine e riposino nei loro luoghi”.²

Pertanto la creazione non è solo un'opera bella, espressione della Bellezza del Verbo e Sapienza di Dio, ma è anche un'opera buona, segno della sua bontà e del suo Amore che è lo Spirito. L'uomo, come può e deve saper risalire dalla bellezza delle cose create al suo Creatore, per lodarne la sapienza e benevolenza, così può e deve amare tutte le creature in Dio, perché nessuna cosa è cattiva in se stessa.

Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. (Gl 3, 1-2)

Dio non ha mancato di effondere il suo Spirito sugli uomini prima della risurrezione di Gesù Cristo. In modo invisibile e misterioso egli operava per preparare gli uomini ad accogliere il Salvatore: “Mosè e molti Profeti contemplavano le cose create e le comprendevano con l'aiuto dello Spirito Santo; essi attinsero lo Spirito con la fede, lo bevvero con la bocca della pietà e lo comunicarono con la bocca dell'uomo interiore”.³ Scrive S. Agostino: “Così di Giovanni il Battista è detto: *E sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre*; e vediamo suo padre *Zaccaria, pieno di Spirito Santo* nel profetizzare le grandezze del figlio e così pure vediamo Maria piena di Spirito Santo nel magnificare le opere del Signore che portava nel suo seno, come anche Anna e Simeone nel riconoscere la grandezza di Cristo bambino”.⁴ Gli interventi salvifici di Dio si sono avuti in tutte le età della storia umana, mai mancarono “uomini giusti che cercavano religiosamente Dio e vincevano la superbia del diavolo, salvati dall'umiltà futura di Cristo, rivelata loro dallo Spirito Santo”.⁵

Preghiamo

Spirito Santo, che sostieni e armonizzi tutte le creature e conduci la storia verso il suo compimento, fa' che ogni uomo ti incontri nelle profondità della propria coscienza e, riconoscendosi partecipe del respiro d'amore del Padre e del Figlio, creda alla promessa di vita eterna che porta impressa nella sua anima. Amen

II GIORNO

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore . (Lc 4 18-19)

“La parola ebraica Messia in greco si traduce Cristo, in latino Unto, Consacrato. Cristo viene da unzione, crisma: perciò Cristo è l'Unto in modo singolare e unico. Egli è colui per mezzo del quale tutti ricevono l'unzione”.⁶ In Cristo tutti sono santi ma Egli è il Santo dei santi”.

Come e quando Gesù fu consacrato? S. Agostino nel “de Trinitate” spiega che Gesù donò lo Spirito Santo in quanto Dio, ma anche lo ricevette in quanto uomo, per questo di lui si dice che è “pieno di grazia”(Gv 1, 14). “Cristo è stato consacrato con la mistica e invisibile unzione nello stesso momento in cui *il Verbo di Dio si è fatto carne*, cioè nel momento in cui la natura umana senza alcun merito precedente di opere buone, è stata unita al Dio Verbo nel seno della Vergine, in modo da divenire con lui una sola persona. Per questo confessiamo che Cristo è nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria”.⁷ Il Padre unse il Figlio al momento dell'incarnazione Egli fu ricolmato di Spirito Santo in modo tale che la sua carne, fatta per mezzo dello Spirito, fosse data per la vita del mondo e la liberazione del genere umano, secondo quanto detto dall'angelo a sua Madre: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra”. (Lc 1, 34-35)

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. (Gv 20, 21-22)

“Dopo la sua risurrezione, la prima volta che apparve ai suoi discepoli, il Signore disse loro: *Ricevete lo Spirito Santo. E soffiò su di essi* (Gv 20, 22). Colui che col suo soffio vivificò il primo uomo, traendolo dal fango, mostrò col gesto di alitare loro in faccia, di volerli rialzare dal fango e liberarli dalle opere di fango. Fu allora che il Signore donò per la prima volta ai suoi discepoli lo Spirito Santo”.⁸ Gesù è il Mediatore di ogni grazia , a cominciare dal dono dello Spirito Santo, che è per eccellenza la “grazia di Dio”, il dono di Dio. E' anzi il dono più grande e per questo si dice “grazia”, perché ci è stato dato con assoluta gratuità, prima di ogni nostro merito.

Preghiamo

Spirito Santo che risvegli e perfezioni in noi i sensi spirituali, fa' che possiamo comprendere il meraviglioso incontro tra la nostra creaturalità e la grazia del Padre nel suo Figlio Gesù, perché rigenerati dai benefici della redenzione, possiamo vivere in perenne rendimento di grazie. Amen.

III GIORNO

Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (2 Cor 3, 17-18)

“In Cristo appare la fonte stessa della grazia da cui, secondo la misura assegnata a ciascuno, essa si diffonde per tutte le sue membra. Fin dall'inizio della fede, ogni uomo diviene cristiano per la medesima grazia per la quale l'uomo, assunto fin dall'inizio del suo esistere, divenne Cristo”.⁹ In cosa consiste la grazia portata da Cristo agli uomini? “Il nostro Dio vuole non solo donarci la vita, ma anche deificarci. Quando mai la misera umanità avrebbe osato sperare una tale gloria, se non gliela avesse assicurato la verità divina?... Il Figlio di Dio si è fatto uomo per rendere figli di Dio i figli dell'uomo”.¹⁰ La partecipazione alla vita divina è dunque il grande dono che Dio vuole fare agli uomini, mandando il suo Figlio unigenito nel mondo. Credere in Cristo “è amarlo, essere suo amico, entrare in questa sua familiarità e incorporarsi alle sue membra. E' questa la fede che Dio vuole da noi e che ci concede”.¹¹ Il Padre “ci attira” (Gv 6, 44) con una “specie di soavità e dolcezza interiore ineffabile, che fa permanere nella conoscenza di Cristo e nel disprezzo di tutte le cose mortali. Questo è dono dello Spirito Santo”.¹²

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. (At 2, 37-38)

Il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito ricolmò gli apostoli, Pietro annunciò la morte e risurrezione del Signore Gesù ed esortava i presenti alla conversione per il perdono dei peccati. “Coloro che avevano ucciso il Signore, profondamente scossi, si pentirono di quanto avevano fatto, pentiti si convertirono, e convertiti crederono. Si unirono al corpo del Signore, cioè al numero dei fedeli. Si formò così un popolo numeroso, in cui tutti, ricevuto lo Spirito Santo che accese in essi l'amore spirituale, mediante la carità e il fervore dello Spirito, diventarono una cosa sola”.¹³ La prima grazia che ricevono i credenti è quella della bontà di Dio che consiste nella remissione dei peccati in virtù dello Spirito Santo. La giustizia comunicata da Dio all'uomo nel battesimo e nella riconciliazione è destinata a crescere e a progredire, per tutta la vita, fino alla perfezione della carità. “La carità riporta all'unità tutti coloro che da essa dipendono, come un fuoco che li fonde”.¹⁴ Esorta S. Agostino: “Se dunque volete vivere dello Spirito Santo, conservate la carità, amate la verità e raggiungerete l'eternità”.¹⁵

Preghiamo

Spirito Santo, dolcezza interiore ineffabile e fuoco che spingi alla conversione, vieni a mostrarci il nostro peccato, fa' che per la misericordia di Dio ne siamo liberati e accendi in noi un ardente desiderio di comunione con Dio e i fratelli. Amen.

IV GIORNO

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". (Rm 8, 14-15)

Il battezzato è un uomo nuovo, rinnovato profondamente nella sua interiorità per la presenza viva dello Spirito che riversa nei cuori l'amore stesso di Dio. La promessa profetica della legge non più scritta su tavole di pietra, ma sul cuore (Ger 31, 33-34), si è adempiuta nel dono dello Spirito. Egli accende di amore la volontà in modo che l'uomo voglia e possa osservare la legge di Dio. Scrive S. Agostino: "Osservare la legge fu un grave peso per i Giudei. È venuto invece il Signore con la grazia e grida: *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò riposo. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime; il mio giogo, infatti, è soave e il mio peso è leggero.* In che senso il suo giogo è soave? La legge atterrisce, egli invece attrae; la legge dice: se non fai questo ti punirò, Cristo dice: qualunque cosa avrai fatto ti perdono, d'ora in poi cerca di non peccare. Il suo giogo quindi è soave e il suo peso leggero. Se diventiamo otri nuovi, aspettiamo operosi la sua grazia; saremo riempiti fino all'orlo di Spirito Santo e, attraverso lo Spirito Santo, avremo la carità, già riscaldati dal vino nuovo e ubriacati al suo calice inebriante e glorioso. Così ci dimenticheremo anche di quelle faccende del mondo che ci tenevano avvinti, come se ne sono dimenticati i martiri quando andavano alla morte. Perché ti meravigli se il martire non riconosce i suoi familiari? È ubriaco. Di che cosa è ubriaco? Di carità. Da dove viene ad essi tanta carità? Dal dito di Dio, dallo Spirito Santo, da colui che scese nel giorno della Pentecoste".¹⁶

Il rinnovamento iniziato dallo Spirito nel battesimo è destinato a crescere nel tempo, ma è necessaria una costante purificazione perché "dove persiste il peccato vi è inimicizia con Dio ed egli non ci infonde i suoi beni se non ci toglie prima i nostri peccati".¹⁷ Lo Spirito Santo opera nel cuore dei credenti dall'inizio alla fine della purificazione e della santificazione. Inizia con la liberazione dal peccato e procede con l'arricchimento della carità, di modo che i battezzati possano godere della libertà propria dei figli di Dio. Le opere che nascono dall'amore sono degne di coloro che hanno ricevuto la grazia dell'adozione, perché così corrispondono all'amore del Padre ed esprimono la libertà che gli è stata donata. Se è vero che i figli in una certa misura, somigliano ai genitori, è la carità che rende gli uomini simili a Dio, e progredire nella carità significa progredire nella somiglianza con Dio, imitandolo nell'amore e nella misericordia. "Fa' crescere in te la carità, la quale ti plasmì e restaurò secondo l'immagine di Dio. Quando la tua carità si estenderà fino ai nemici, tu diverrai simile a colui che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e che fa piovere sul campo dei giusti e dei peccatori. In questa maniera, quanto maggiori saranno i tuoi progressi nella carità, tanto più rassomiglierai a Dio e tanto più comincerai a sentirlo. E chi sentirai? Uno che torna da te, o non piuttosto uno presso il quale tu ritorni? Dio, infatti, mai si è allontanato da te".¹⁸ I figli di Dio sono tanto più buoni quanto più sono mossi dallo Spirito.

Preghiamo

Spirito Santo, testimone dell'Amore del Padre, trasforma ogni nostra paura in fiducioso abbandono e rendi anche noi testimoni di carità per i nostri fratelli. Amen

V GIORNO

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". (Gv 14, 23)

Nei credenti, lo Spirito Santo edifica la dimora della Trinità, perché insieme allo Spirito vengono ad abitare in essi anche il Padre e il Figlio. I battezzati divengono tempio dello Spirito Santo, anche se non ne sono pienamente coscienti, come i bambini o come tanti battezzati adulti che non pensano alla presenza dello Spirito Santo nelle proprie anime. Tuttavia è una grande grazia, essere consapevoli della presenza in noi dello Spirito Santo, perché solo così è possibile mettersi in ascolto e farsi guidare da lui. Scrive S. Agostino: "Dopo che Cristo se ne andò privando i discepoli della sua presenza fisica, cominciarono a realizzare la loro presenza spirituale in essi, non solo lo Spirito Santo, ma anche il Padre e il Figlio. Lo Spirito li avrebbe fatti diventare spirituali, da carnali quali erano, e sarebbero divenuti più capaci di accogliere e possedere il Padre e il Figlio. Dove c'è uno di essi, ci sono tutti e tre, perché c'è la Trinità che un unico Dio".¹⁹

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,19-20)

S. Agostino scrive: "Si dice che lo Spirito Santo abita nelle persone per il fatto che agisce segretamente nelle loro anime perché diventino il suo tempio, che porta alla perfezione, in quelli che progrediscono e sono perseveranti nel progredire. Iddio abita nei singoli fedeli come in altrettanti suoi templi e nei fedeli riuniti insieme come nel suo tempio ... Gli uomini vengono inseriti nella compagine del corpo di Cristo come nella viva costruzione del tempio di Dio, che è la sua Chiesa, solo dopo la loro nascita e non in virtù delle buone opere da essi compiute, ma rinascendo in virtù della grazia, come estratti da un ammasso di rovine per servire a costruire un edificio solidissimo. Fuori di questo edificio, che viene costruito per essere santificato affinché sia l'eterna dimora di Dio, la vita umana non è che infelicità e dovrebbe avere il nome di morte anziché di vita. Chi dunque sarà abitato da Dio, non rimane estraneo a questo corpo, a questo tempio, a questa città... Quando tu pensi all'inabitazione di Dio, pensa all'unità e alla comunione dei Santi, specialmente nel cielo, ove si dice che soprattutto Dio abita, poiché lì si compie perfettamente la sua volontà mediante la perfetta obbedienza dei Santi in cui egli abita; e in secondo luogo in terra ove Dio, edificandola, abita la sua casa, che dovrà essere dedicata alla fine del mondo. Dunque anche la costruzione del tempio di Dio che è la Chiesa, spetta allo Spirito Santo, perché a lui spetta l'azione di ricondurre all'unità".²⁰

Preghiamo

Spirito Santo, anima della Chiesa, custodisci, guida e converti il cuore dei tuoi fedeli, perché la moltitudine, ricondotta all'unità, diventi segno e strumento dell'intima unione di Dio con gli uomini, che intercede per l'unità di tutto il genere umano. Amen.

VI GIORNO

“Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste”. (Gal 5, 16-17)

S. Agostino considera uomini carnali i pagani, gli eretici, gli scismatici, ma anche i cristiani che dopo il battesimo continuano a commettere gli stessi peccati di prima, senza che il sacramento abbia inciso nella loro vita; così pure coloro che osservano la legge per timore dei castighi senza amore della santità. La vita secondo l'uomo o secondo se stessi è una vita di menzogna, mentre vivere secondo Dio è vivere secondo verità, perché l'uomo “è stato creato irreprensibile per vivere, non secondo se stesso, ma secondo colui che lo ha creato, cioè per fare la volontà di Dio e non la propria. Non vivere come fu creato che vivesse, è dunque una menzogna”. Vivere secondo lo Spirito o vivere secondo la carne, non è solo una scelta personale, i due amori contrapposti hanno sempre delle conseguenze sociali. “Due amori diedero origine a due città, alla terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, alla celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé”.²¹ Esorta dunque S. Agostino: “Ti è stato donato lo Spirito del bene, il tuo Dio dimora in te... E' lo Spirito di Dio che combatte in te contro di te, contro quello che in te è contro di te... Il Redentore ti ha dato lo Spirito con il quale tu puoi far morire le opere della carne... I figli di Dio, hanno il suo Spirito e combattono perché hanno un potente aiuto”.²²

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Gal 5, 22)

“Cercate di progredire nella carità, che è riversata nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che vi è stato donato, di modo che, fervorosi nello spirito e innamorati delle realtà spirituali, possiate conoscere la luce spirituale che gli uomini carnali non possono conoscere. Se dunque progredirete nella carità, lo Spirito v'insegnerà tutta la verità”.²³

L'uomo spirituale che si fa guidare dallo Spirito, è l'uomo nuovo e perfetto nel suo modo di vedere le cose, nella capacità di amare e di operare. Egli vede e ama tutte le opere di Dio attraverso lo Spirito di Dio, di modo che si può dire che è Dio stesso a vedere e ad amare attraverso lui. Vive l'ascesi dell'amore nella gioia. Prega da innamorato di Dio, col desiderio di una vita nuova e sospirando il Regno dei cieli. Non chiede beni passeggeri, ma l'adempimento della giustizia e il raggiungimento della santità. Anzi, l'oggetto preferito della sua preghiera è il dono stesso dello Spirito Santo, che è per eccellenza il Dono di Dio. L'uomo spirituale è ancora l'anima assetata di Dio che apparendo alla sua presenza, viene irrorata da “una riposta e dolce fontana, affinché anche la terra dia il suo frutto, ossia le opere di misericordia, che consistono nell'amare il prossimo, soccorrendolo nei suoi bisogni materiali.”²⁴

Preghiamo

Vieni Spirito Santo, rivelaci la verità che rende liberi. Vinci ogni nostra paura e resistenza, perché sottomessi a te e obbedienti alla volontà del Padre, si compia in noi il disegno d'Amore che riempie la misura delle nostre più profonde attese. Amen.

VII GIORNO

Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. (Lc 10, 21)

Perché lo Spirito abiti in noi, è indispensabile l'umiltà. Scrive S. Agostino: "Chi può contenere Dio? L'anima in pace, l'anima giusta lo ospita. Eccovi, o fratelli, una cosa straordinaria! Dio è un essere immenso. Eppure è pesante per i forti e leggero per i deboli. I forti sono i superbi che presumono delle proprie forze. La debolezza dell'umile è una forza ben maggiore! *Su chi si riposerà il mio Spirito? Sopra l'umile e il pacifico e colui che ha timore delle mie parole.* Ecco, se tu sei umile e pacifico, in te abita Dio. Dio è eccelso; ma non abiterà in te, se tu cercherai di essere eccelso. Tu vorresti essere alto affinché egli abitasse in te. Tutt'altro! Sii umile, trema di fronte alle sue parole, e Dio abiterà in te. Egli non si preoccupa se la casa è tremante; c'è lui che la consolida."²⁵ *"Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei cieli.* Beati dunque coloro che sono poveri di spirito proprio e ricchi dello Spirito di Dio. Chi invece si lascia guidare dal suo spirito è superbo. Sottometta il proprio spirito a Dio se vuol ricevere lo Spirito di lui. Andava verso le alture: scenda a valle, poiché andando verso l'alto le acque defluiranno da lui, mentre invece, se scenderà a valle, sarà riempito di acqua e diverrà quel ventre di cui sta scritto: *Fiumi di acqua viva usciranno dal suo seno.* Ebbene, sono diventato umile, ho confessato a te il mio male e sono stato riempito del tuo Spirito".²⁶

Io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!". (Lc 11, 9-10, 13)

"Lo Spirito Santo deve essere l'oggetto delle nostre suppliche più insistenti. Egli per il quale amiamo Dio e il prossimo, ci dà anche la facoltà di chiedere, ed è lui stesso che desideriamo ricevere. Una volta ricevuto, egli opera in noi e ci conferisce il potere di invocarlo al fine di riceverlo più abbondantemente: cosa che avviene mediante il nostro chiedere, cercare e bussare."²⁷ Le parole che Gesù rivolse alla samaritana sono rivolte a tutti indistintamente: *"Se conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice "dammi da bere", l'avresti pregato tu, ed egli ti avrebbe dato un'acqua viva (Gv 4, 10).* Gesù chiede da bere e promette da bere. E' bisognoso come uno che aspetta di ricevere, ed è nell'abbondanza come uno che è in grado di saziare. *Se conoscessi - dice - il dono di Dio. Il dono di Dio è lo Spirito Santo"*.²⁸

Bisogna sentirsi piccoli e deboli per invocare l'aiuto dello Spirito. Scrive S. Agostino, di colui che prega nel salmo 118: "Essendo debole, non aveva mezzi per compiere cose ardue; essendo piccolo, non bastava a cose grandi. Confessando la propria incapacità, si attirò la forza per riuscire. Aprì la bocca chiedendo, cercando e bussando, e nella sua sete si abbeverò di quello Spirito buono che lo mise in condizione d'osservare il comando divino che da solo non aveva potuto osservare. Tanto più si diventa figli di Dio, quanto maggiore è l'abbondanza di Spirito buono che il Padre ci dona."²⁹

Dopo averlo desiderato e invocato, lo Spirito deve essere anche accolto: "Non tenere in conto il tuo spirito, accogli lo Spirito di Dio. Il tuo spirito non tema che, quando comincerà ad abitare in te lo Spirito di Dio, il tuo spirito venga cacciato fuori. Accogli il ricco Spirito di Dio, sarai dilatato e non soffrirai restrizioni. Venendo abiti in te e questo sarà il suo dono. Sii suo, che non ti abbandoni né ti lasci; possiedi lui soltanto e digli: Signore nostro Dio, possiedici."³⁰

Preghiamo

Spirito Santo, vieni a ferire il nostro orgoglio, perché possa emergere la verità più profonda di noi stessi davanti a Dio e ai fratelli. Gema in noi la nostra debolezza e desidero la tua presenza pacificante. Fa' che tutto ciò che è nostro appartenga totalmente a Dio e alla Chiesa, ora e sempre. Amen.

VIII GIORNO

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. (Lc 12, 10)

Quando Gesù nel Vangelo parla della bestemmia contro lo Spirito Santo, “Non voleva intendere qualsiasi peccato commesso contro lo Spirito Santo con azioni o parole, ma un peccato ben determinato, quello cioè che consiste nell'ostinazione del cuore fino alla fine della vita, per cui uno rifiuta di ricevere il perdono dei peccati nell'unità del Corpo di Cristo, vivificato dallo Spirito Santo.”³¹ Sul legame strettissimo che esiste tra la grazia del perdono dei peccati, l'azione dello Spirito Santo e la Chiesa, scrive S. Agostino: “Chiunque perciò sarà colpevole dell'impenitenza contro lo Spirito, grazie al quale si forma l'unità e la società di comunione della Chiesa, non sarà mai perdonato, poiché esclude da se stesso il mezzo con cui viene perdonato; giustamente verrà condannato insieme con il proprio spirito, che è in discordia con se stesso e con lo Spirito Santo che, invece, in se stesso non è mai diviso.”³²

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15, 26-27)

Lo Spirito Santo testimonia e glorifica Cristo attraverso i membri della sua Chiesa. A tal proposito, S. Agostino rievoca il rinnovamento morale e spirituale dei discepoli dopo la risurrezione, portando l'esempio di Pietro: “Pietro, spaventato per la domanda della portinaia, non fu capace di rendere vera testimonianza e, venendo meno alla sua promessa, dal gran timore che lo prese, fu indotto a rinnegare il Signore tre volte (Mt 26, 69-74). Ora questo timore non è compatibile con la carità, perché la carità perfetta caccia via ogni timore. Dopo la risurrezione del Signore, il suo amore libero fu interrogato dallo stesso Principe della libertà (Gv 21, 15) e Pietro dimostrò di amare chi aveva prima rinnegato, ma quest'amore era ancora debole e limitato, finché lo Spirito Santo non l'irrobustì e dilatò. Dopo che la grazia dello Spirito Santo fu riversata in lui in misura sovrabbondante, il suo cuore, un tempo freddo, s'infiammò per rendere testimonianza a Cristo; e gli si spalancò la bocca, chiusa prima dal timore che le aveva impedito di proferire la verità, cosicché, mentre tutti quelli che avevano ricevuto lo Spirito Santo parlavano la lingua di tutte le genti, lui solo si levò in mezzo alla folla dei Giudei, più pronto d'ogni altro, a rendere testimonianza a Cristo, riuscendo a confondere con la verità della risurrezione gli stessi suoi uccisori. Era tale il fulgore di grazia che in lui splendeva, era tale la pienezza dello Spirito Santo che in lui si manifestava, era tale la potenza d'incomparabile verità che procedeva dalla sua bocca, che i Giudei, prima uccisori di Cristo, erano pronti a morire per Lui. Davvero lo Spirito Santo, rendendo testimonianza a Cristo e rendendo straordinariamente forti i suoi testimoni, liberò gli amici di Cristo da ogni timore e tramutò in amore l'odio dei nemici.”³³

Preghiamo

Spirito Santo, vieni a guarire le ferite subite e inferte contro l'unità della Chiesa e la comunione fraterna. Fa' che come siamo perdonati, impariamo a perdonare. Rafforzaci interiormente, affinché tutto il nostro operare abbia in te la sua radice e possiamo rendere testimonianza al mondo della speranza che è in noi. Amen.

IX GIORNO

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. (At 4, 31-32)

“Il Padre e il Figlio, per mezzo di ciò che è loro comune, hanno voluto che noi fossimo uniti tra noi e con loro e mediante il dono dello Spirito, raccoglierci nell'unità. Per mezzo di lui, infatti, noi siamo riconciliati con Dio e godiamo di lui.”³⁴ “Da che cosa, ciascuno arriva a conoscere di aver ricevuto lo Spirito Santo? Interroghi il suo cuore: se egli ama il fratello, lo Spirito di Dio rimane in lui. Esamini e metta alla prova se stesso davanti a Dio; veda se c'è in lui l'amore della pace e dell'unità, l'amore alla Chiesa diffusa in tutto il mondo. Non si limiti ad amare quel fratello che gli si trova vicino; ci sono molti nostri fratelli che non vediamo, eppure siamo a loro uniti nell'unità dello Spirito. Ci meraviglia se essi non si trovano accanto a noi? Siamo nello stesso Corpo e abbiamo in Cielo un unico Capo... Se dunque vuoi conoscere di aver ricevuto lo Spirito, interroga il tuo cuore e se là c'è la carità verso il fratello, stai tranquillo. Non può esserci l'amore senza lo Spirito di Dio”.³⁵ “Uno possiede lo Spirito Santo nella misura in cui ama la Chiesa di Cristo e si ama la Chiesa di Cristo, se rimaniamo nella sua unità e carità”.³⁶

Per S. Agostino essere cristiani implica l'accettazione dell'intera comunità dei credenti, l'umiltà dell'amore, il sostenersi gli uni gli altri, diversamente manca lo Spirito Santo, che è Colui che unisce. La Chiesa è il popolo di Dio radunato per mezzo dello Spirito Santo. Il genere umano, frammentato dal peccato, ha riempito la terra; nella Chiesa la misericordia di Dio ha raccolto i frammenti da tutte le parti e li ha fusi al fuoco della carità. “I cristiani sono una moltitudine di uomini e nello stesso tempo sono un uomo solo, perché pur essendo molti, sono un solo uomo in Cristo”.³⁷

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. (Ef 1,13-14)

Già sulla terra il cristiano possiede le primizie dello Spirito che lo rendono capace di assaggiare e gustare, anche se in piccola misura, quello che si potrà mangiare e bere con piena soddisfazione nel cielo, ma della pienezza della pace potrà godere solo alla fine, dopo che il corpo sarà risuscitato e da corruttibile sarà divenuto incorruttibile, da mortale, immortale.

“Aveva detto Gesù – *Io manderò su di voi quello che ho promesso.* Chi ha promesso è fedele e generoso nel dare. Salito in cielo, invia lo Spirito. Noi così abbiamo la caparra della vita eterna e del regno dei cieli. È consuetudine che quando gli uomini, stipulato tra di loro un contratto, si lasciano con l'impegno di un pagamento, ricevano o diano una caparra, la quale dà garanzia che sarà effettuato il pagamento di cui la caparra è anticipo. Cristo ci ha dato la caparra dello Spirito Santo con la quale lui, che mai ci potrebbe ingannare, ha voluto renderci sicuri del compimento della sua promessa. Che cosa ha promesso? Ha promesso la vita eterna. La vita eterna è il possesso di chi è giunto alla dimora; la sua caparra è la consolazione di chi è ancora in viaggio. Essa ci deve far aspirare ad attingere alla sorgente stessa da cui ci è venuta. La caparra dello Spirito Santo ci è stata data proprio perché la fame e la sete non ci facciano venir meno durante il nostro cammino. Ma solo se sappiamo di essere pellegrini, avvertiamo la fame e la sete; solo se sappiamo di essere lontani, proviamo il desiderio della patria. La nostra patria sono i cieli”.³⁸

Preghiamo

Spirito Santo, tutta la Chiesa, unita con la Vergine Maria, invoca il tuo Amore santificante. Unisci le nostre membra nell'unico Corpo di Cristo, fondi le nostre anime in una sola anima sposa che con te grida: «Vieni Signore Gesù! Venga il tuo Regno. Portaci al Padre». Amen.